



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA

Unità di lavoro del
PRIMO BIENNIO

Titolo

SCUOLA - AMICIZIA

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC "Cembra" IC "Altopiano di Pinè"

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA'
AMICIZIA

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricula biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO

Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.

Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;

Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;

ALTRE COMPETENZE:

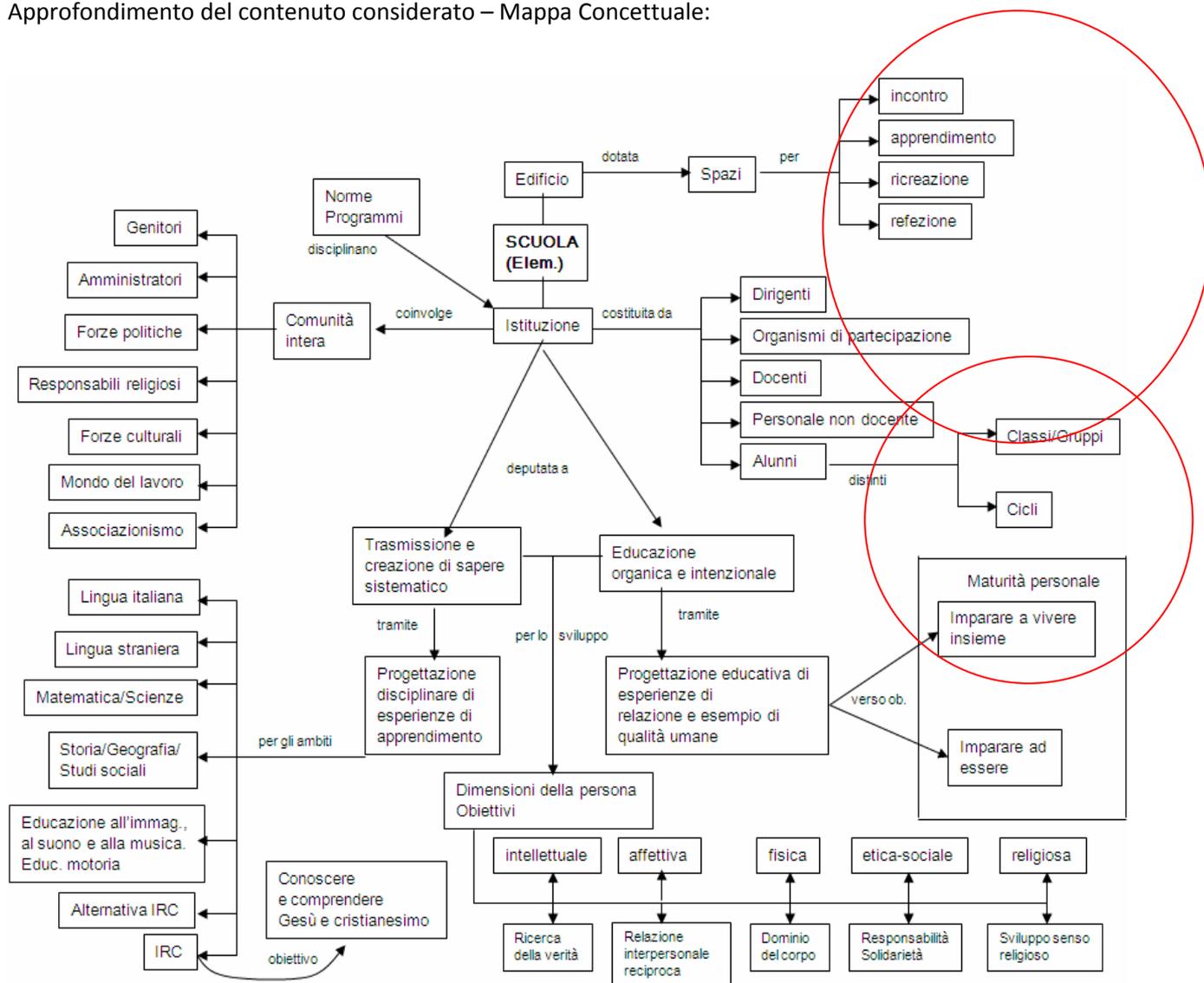
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.

ARTE E IMMAGINE

Sperimenta, rielabora, crea immagini utilizzando operativamente gli elementi, i codici, le funzioni, le tecniche proprie del linguaggio visuale ed audiovisivo

Approfondimento del contenuto considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

<p>CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: L'esperienza dell'andare a scuola Azioni e comportamenti che fanno crescere l'amicizia</p>	<p>ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: Riconoscere la scuola come luogo di incontro e di crescita e individuare azioni e comportamenti che fanno crescere l'amicizia tra le persone.</p>
---	---

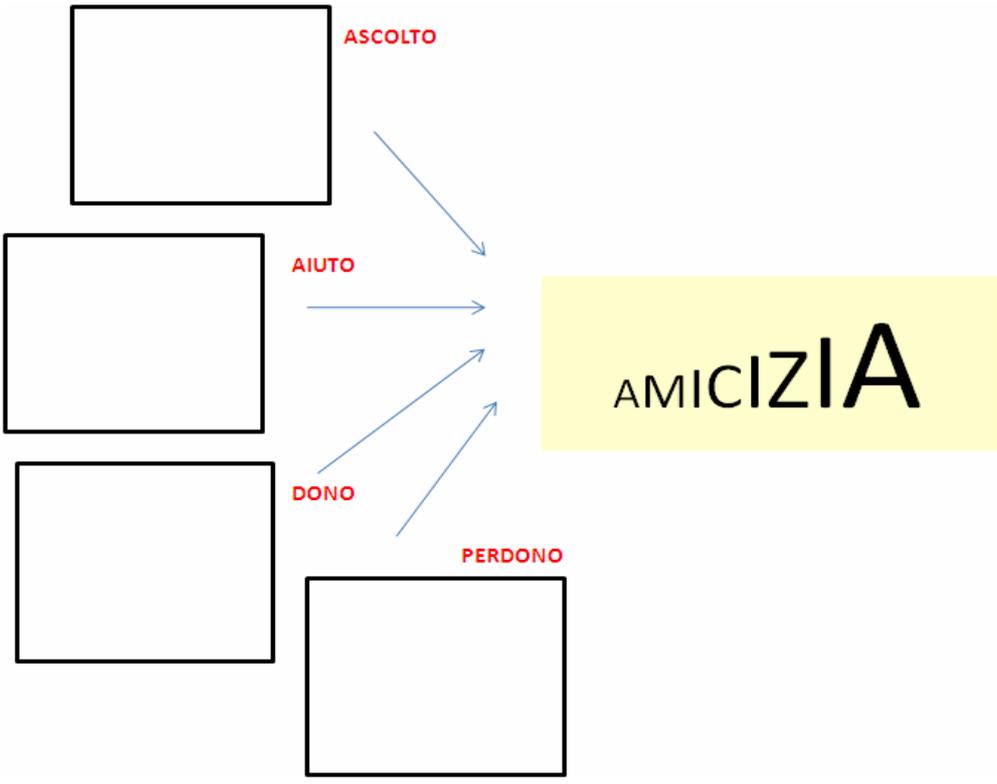
<p>DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' (sviluppo del percorso didattico)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.Scoprire la scuola come luogo di incontro e conoscenza di nuovi amici. 2.Percepire il senso di appartenenza ad un gruppo e scoprire che insieme si possono fare meglio molte cose. 3.Individuare l'importanza e il valore di ciascuno a cominciare dalla conoscenza e dal rispetto per il nome di ciascuno. 4.Individuare azioni e comportamenti che fanno crescere l'amicizia tra le persone. 5.Individuare nella vita di Gesù di Nazareth parole e azioni di amicizia e attenzione per l'altro.
--

FASI DI LAVORO

n. FASE 1	<p>Obiettivo di Fase Scoprire la scuola come luogo di incontro e conoscenza di nuovi amici.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>Introduzione dell'insegnante che richiama le "cose nuove" che si incontrano a scuola e in particolare le "persone nuove" che fanno parte di questa esperienza.</p> <p>Condurre una attività comune che evidenzi la scuola come luogo di incontro e conoscenza di nuovi amici: ogni alunno è invitato a disegnare su un foglio se stesso; al termine del lavoro individuale l'insegnante presenterà un cartellone preparato in precedenza che raffigura la scuola e invita ogni alunno a collocarvi il disegno di se stesso.</p> <p>Consegnare una scheda, che riassume il percorso, da colorare e incollare sul quaderno (allegato 1), si fa ascoltare la canzone "Che bello andare a scuola" (allegato 2)</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p><i>1 ora</i></p>

n. FASE 2	<p>Obiettivo di Fase Percepire il senso di appartenenza ad un gruppo e scoprire che insieme si possono fare meglio molte cose</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>Raccontare la storia: "La storia di Guizzino" (allegato 3). Al termine del racconto utilizzare alcune domande guida del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Dove viveva Guizzino? ○ Con lui chi c'era? ○ Perché i pesciolini avevano paura? ○ Che cosa decide di fare Guizzino? ○ Ha fatto bene? ○ Ti sei mai trovato nella situazione di sentirti forte insieme agli altri? <p>Concludere sottolineando l'importanza dell'essere tutti componenti della stessa classe e di come sia importante fare le cose insieme.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p><i>2 ore</i></p>

n. FASE 3	Obiettivo di Fase Individuare l'importanza e il valore di ogni compagno a cominciare dalla conoscenza e dal rispetto per il nome di ciascuno.	
	DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula) Distribuire ad ogni alunno un cartoncino colorato a con la forma del vagone di un treno e le lettere che compongono il proprio nome: invitare i bambini a colorare le lettere, a ricomporre il loro nome e a incollare sul cartoncino. Chi non è ancora in grado di farlo da solo, sarà aiutato da chi è capace. Quando ogni bambino avrà terminato il suo "vagoncino", realizzare il cartellone "il treno dei nomi". E' possibile rinforzare le acquisizioni proponendo il gioco della "Palla nome chiama". Si può fare in palestra o in cortile, dove i bambini si dispongono in cerchio. L'insegnante è al centro con una palla in mano e la lancia in alto chiamando per nome un alunno. Chi sente il proprio nome deve cercare di prendere la palla prima che cada per terra. Una volta recuperata la palla, tocca al bambino chiamato lanciare la palla e gridare il nome di un compagno. Il gioco continua così fino a quando sono stati chiamati tutti.	TEMPI PREVISTI <i>2 ore</i>

n. FASE 4	Obiettivo di Fase Individuare azioni e comportamenti che fanno crescere l'amicizia tra le persone.	
	DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)	TEMPI PREVISTI
	<p>Attraverso un dialogo con domande guida l'insegnante aiuta gli alunni a raccontare l'esperienza dell'amicizia e a individuare le cose che la fanno crescere.</p> <p>Esempi di domande guida:</p> <p>Ognuno pensi al proprio amico/a preferito/a ...</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa c'è di bello nell'amicizia? - Che cosa c'è di difficile? - Quando ci si sente più amici? E quando meno amici? - Come nasce una nuova amicizia? - ... <p>Concludere con una attività comune che prevede di disegnare azioni e comportamenti che aiutano a far crescere l'amicizia da collocare poi su un cartellone del tipo:</p>	<p>2 ore</p>
	 <p>The diagram illustrates the components of friendship. On the left, there are four empty rectangular boxes. Above the top box is the word 'ASCOLTO' in red. Above the second box is 'AIUTO' in red. Above the third box is 'DONO' in red. To the right of the bottom box is 'PERDONO' in red. Blue arrows point from each of these four boxes towards a central yellow rectangular box on the right that contains the word 'AMICIZIA' in large black letters.</p>	

n. FASE 5	<p>Obiettivo di Fase Individuare nella vita di Gesù di Nazareth parole e azioni di amicizia e attenzione per l'altro.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>Introdurre la conoscenza del personaggio Gesù di Nazareth che per molte persone nel mondo è considerato un esempio e un modello di amicizia. Presentare la figura di Gesù di Nazareth che insegna ad essere amici attraverso l'accoglienza e l'attenzione in particolare dei piccoli e dei poveri.</p> <p>La parabola del Buon Samaritano: narrazione; semplice ricostruzione della trama narrativa (l'aggressione del viandante da parte dei briganti – situazione di sofferenza del viandante – atteggiamento dei primi due personaggi di passaggio – il Samaritano e i suoi comportamenti); individuazione dei comportamenti del Buon Samaritano: -passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione; -gli si fece vicino; -gli fasciò le ferite; -poi lo portò a una locanda e si prese cura di lui; -Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p><i>2 ore (più lavoro di ricerca)</i></p>



Concludere con uno schema di sintesi da fare alla lavagna:



ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

- 1.Verifica delle conoscenze/abilità
- 2.Verifica delle competenze
- 3.Osservazioni di processo

1.VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica.

Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

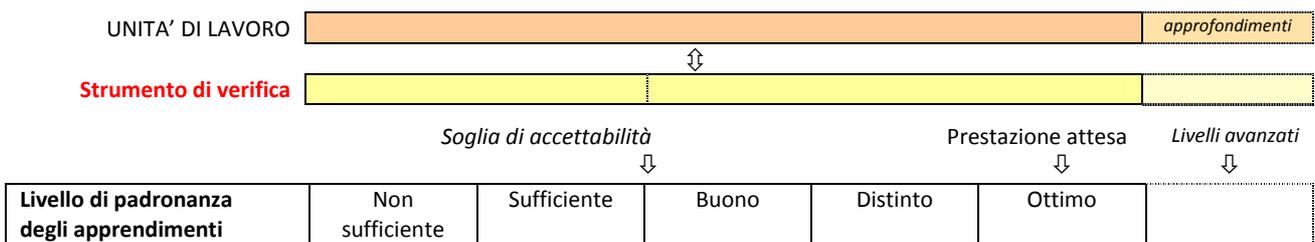
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati.

Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

Riscrivi le frasi al posto giusto

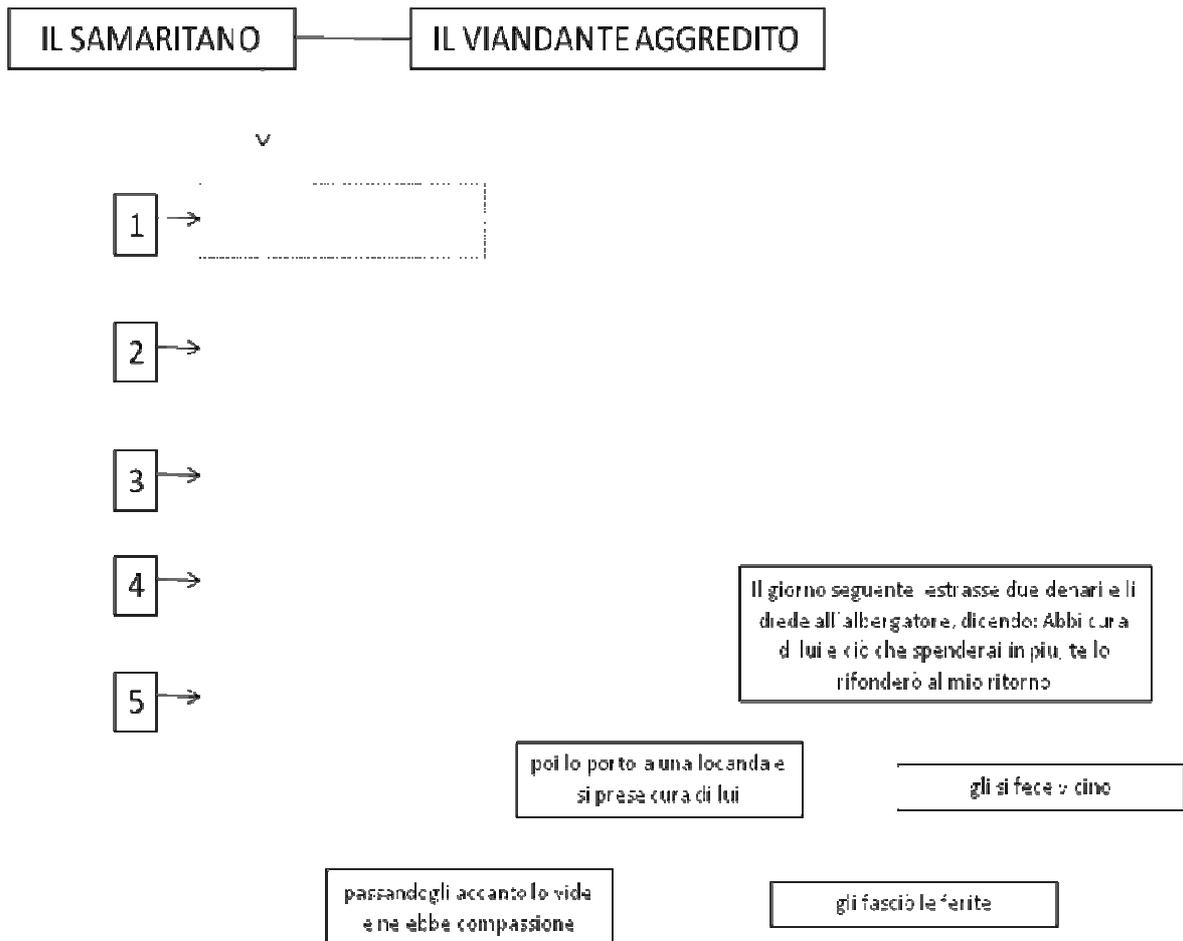


A SCUOLA

Incontro tanti amici

Con gli altri cresco e imparo cose nuove

Leggiamo insieme e rimettiamo in ordine la storia:



SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

.....

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

Immaginiamo di essere il comandante di una nave che deve fare un lungo viaggio. Sulla nave siamo in tanti e, per il buon esito del viaggio, è importante conoscersi ed essere amici. Costruiamo perciò il "Manuale dell'amicizia"; un grande cartello con sopra tutte le parole e le azioni che, secondo noi, fanno crescere l'amicizia tra le persone.

3.OSSERVAZIONI DI PROCESSO

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO:

Indicatori di autonomia e responsabilità

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede spiegazioni quando ha bisogno				
Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti				
Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività				
Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi				

Indicatori di interazione con gli altri

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede aiuto				
Offre aiuto				
Esprime senso di appartenenza				
E' disponibile al lavoro di gruppo				

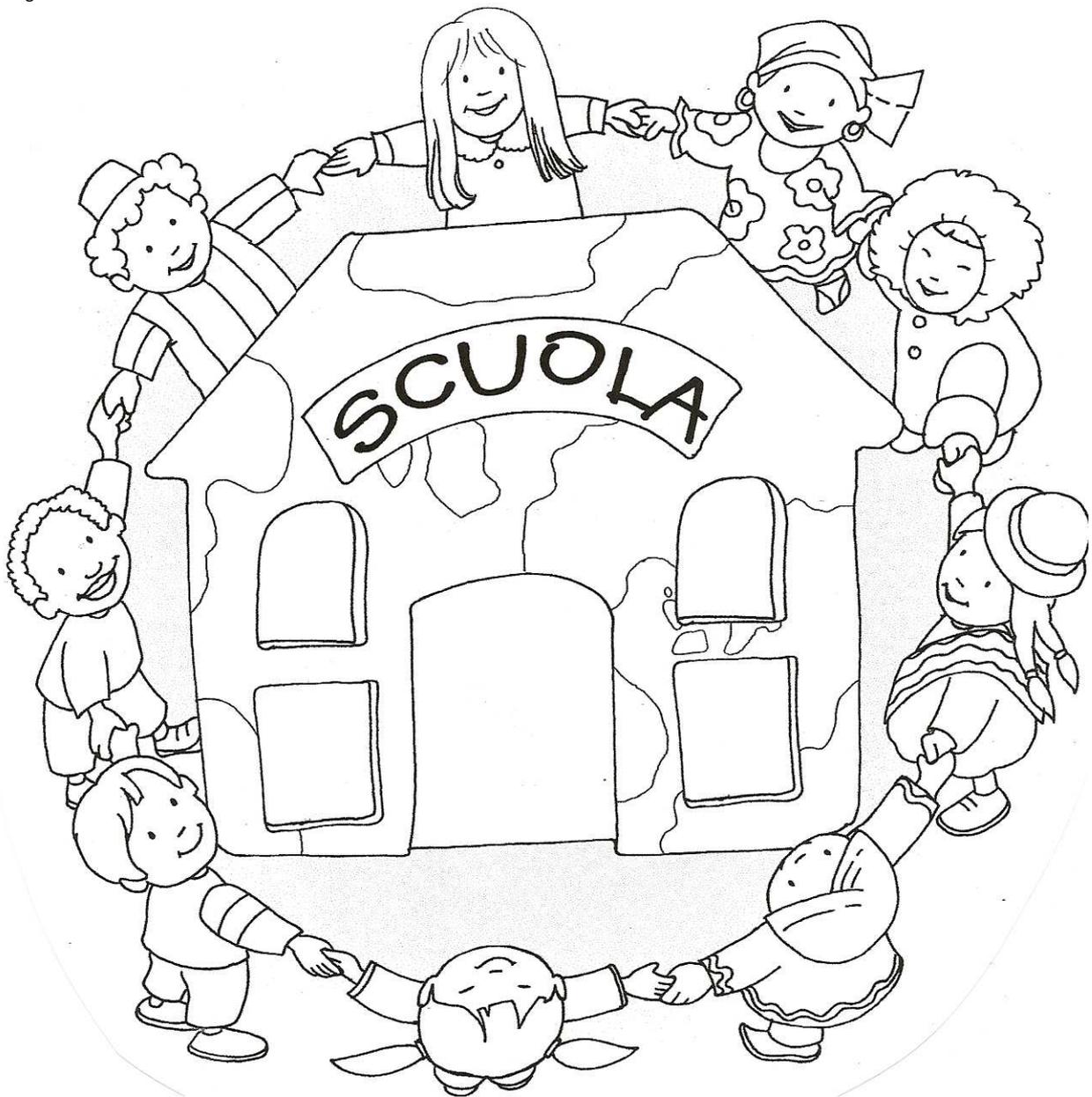
Indicatori di procedura

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Si confronta con l'insegnante e chiede informazioni				
Organizza materiali e strumenti				
Utilizza fonti di informazioni				
Conclude il lavoro				

MATERIALI DI LAVORO

- Allegato 1: scheda edificio scuola
- Allegato 2: scheda canto: "Che bello andare a scuola"
- Allegato 3: scheda "La storia di Guizzino"

Allegato 1



CHE BELLO ANDARE A SCUOLA

CHE BELLO, CHE BELLO,
CHE BELLO VADO A SCUOLA
IMPARO TANTE COSE
CONOSCO NUOVI AMICI.

CHE BELLO, CHE BELLO
CHE BELLO VADO A SCUOLA
IMPARO TANTE COSE
E GRANDE DIVENTERO'.

LA SCUOLA, LA SCUOLA
LA SCUOLA AIUTA SI'
A DIVENTARE GRANDI
A DIVENTARE GRANDI.

LA SCUOLA, LA SCUOLA
LA SCUOLA AIUTA SI'
A CRESCER NELLA MENTE
A CRESCERE ANCHE NEL CUOR.

EVVIVA LA SCUOLA
AMICA DEI BAMBINI
CASA DELL'INCONTRO
DI MILLE VOLTI NUOVI.

EVVIVA LA SCUOLA
AMICA DEI BAMBINI
LUCE CHE TI ACCENDE
DI MILLE VERITA'.

LA STORIA DI GUIZZINO

Guizzino era un piccolissimo pesce in un grande mare; squame luminose lo ricoprivano. Era molto agile e furbo, riusciva sempre a non cadere nella bocca di certi enormi pesci che passavano a volte nel suo spazio. Vivevano insieme a Guizzino tantissimi altri pesciolini, che avevano il terrore dei grandi squali che passavano di lì. Guizzino temeva per loro e siccome voleva loro bene, pensò a lungo come poter aiutare i suoi amici. Finalmente ebbe un'idea geniale: -Amici!- disse tutto felice. -Ho trovato come vincere gli squali! -Come?Lo sai come sono grandi?- risposero i pesciolini tremando solo al pensiero di una battaglia con quei bestioni!

-Ascoltatevi bene – rispose Guizzino- : quando gli squali si presenteranno nel nostro mare noi ci riuniremo tutti vicinissimi e così sembreremo un solo enorme pesce. Io starò davanti a voi come l'occhio di quel corpo, e così luminoso come sono, sembrerò un occhio minaccioso.

Venne il giorno degli squali, che si avvicinavano numerosi ed affamati. I nostri amici erano pieni di paura, ma si rinserrarono davanti a Guizzino, stretti l'uno all'altro, così tanti che diventarono una massa molto più grande di un squalo. I grandi pesci sembrarono un po' disorientati, ma se ne guardarono bene dal disturbare quell'essere sconosciuto con quell'occhio minaccioso e lucente.....e decisero così di andare altrove a procurarsi il cibo. Felici, i pesciolini si fecero attorno al loro amico Guizzino: avevano capito che in tanti si può vincere facilmente.

Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985